

Air France guarda «con interesse» al futuro di Alitalia

«Se contattati, risponderemo». Entrano in gioco anche cinesi e australiani

di Nino Gorio / Milano

RITORNO Voci, battute polemiche, dichiarazioni di interesse, o almeno di disponibilità. Intorno all'Alitalia torna il movimento. La novità più importante, ma non l'unica, della giornata è un (prudente) ritorno in campo dell'Air France come candidato acquirente, sia

pure con molti «se» e altrettanti «ma».

Tutto è nato da una dichiarazione di Pierre-Henri Gourgeon, numero due di Air France-Klm, che a Parigi, durante la presentazione dei conti trimestrali del gruppo, rispondendo a una domanda degli analisti, ha dichiarato: «Restiamo attenti al dossier Alitalia. Se saremo contattati ascolteremo».

Entrando in dettaglio, Gourgeon ha poi aggiunto: «Su Alitalia c'è stata una gara che è durata sette mesi e che il governo italiano ha dichiarato infruttuosa. Noi abbiamo sempre detto che non desideravamo rispondere a questa gara, perché le condizioni non ci convenivano. Oggi non abbiamo altre informazioni se non che la gara è terminata, forse ci saranno altre condizioni, non lo so».

«A quanto sappiamo - ha concluso il dirigente - il nuovo management di Alitalia cercherà di prendere contatto con alcune compagnie. Poiché siamo un partner significativo della compagnia italiana, ci aspettiamo di venire contattati. Vedremo se le condizioni di vendita sono cambiate, se le cose sono diverse».

Le dichiarazioni venute da Parigi non sono state le sole, nella giornata di ieri. Secondo il presidente dell'Unione piloti Massimo Notaro, al dossier Alitalia avrebbero recentemente mostrato interesse «oltre a Tpg-Matlin Patterson, anche un fondo cinese e un fondo dell'area Pacifico».

Notaro ha ricordato l'attività in Italia del fondo australiano Macquarie, che fino a poche settimane fa era nell'azionariato di Adr. «Conoscendo il mercato italiano e avendoci operato con successo ne deduco che Macquarie potrebbe essere interessato a

un investimento in Alitalia». L'Unione piloti guarderebbe con favore all'ipotesi che un fondo investa in Alitalia. Secondo l'Up, uno schema che potrebbe funzionare bene per la privatizzazione della compagnia «è quello di cedere una partecipazione di controllo a un fondo che abbia solidità ed esperienza finanziaria» a cui «affiancare una partecipazione di mi-

Ryanair reagisce al taglio a Ciampino insultando. La Regione ribatte: «Precedenza ai diritti dei cittadini»

noranza di un socio industriale italiano e il mantenimento di una partecipazione, pure di minoranza», da parte dello Stato. Da registrare infine una polemica scatenata dall'amministratore delegato di Ryanair, O'Leary, che ha definito l'Alitalia «un casino», dicendo che non la vorrebbe «neanche in regalo» e che le autorità italiane «stanno cercando di sostenere l'ammalata terminale Alitalia bloccando le tariffe basse e la concorrenza». La polemica è da collegare alla decisione dell'Ente nazionale aviazione civile di ridurre di quasi il 30% i voli su Ciampino, da 138 a 100, dal prossimo novembre. Ryanair, che a Ciampino fa atterrare tutti i suoi voli su Roma, ha fatto ricorso contro la decisione sia al Tar del Lazio, sia alla Commissione europea. A O'Leary ha risposto il presidente della Regione Lazio, Pietro Marrazzo: «La Ryanair ricorda che nel nostro Paese e nella nostra regione oltre alla sua compagnia low cost c'è molto altro, per esempio i cittadini di Ciampino che certo contano più di una singola azienda, per quanto importante».



Foto Telenews/Ansa

I numeri della compagnia			
Air France-KLM una delle prime compagnie aeree del mondo			
LE ATTIVITÀ			
Passeggeri trasportati	73,5 milioni nel 2006		
Merchi trasportate	1,5 milioni di tonnellate		
Voli charter	Transavia		
Altre attività	Manutenzione e catering		
LA FLOTTA DEL GRUPPO (592 aerei in totale)			
Air France	261 aerei	Flotta regionale	
Klm	132 aerei	Brit Air	43 aerei
		Klm Cityhopper	55 aerei
		City Jet	34 aerei
		Regional	67 aerei
AZIONARIATO			
Investitori istituzionali francesi	52,6%		
Azionariato estero	47,4%		
I RISULTATI DEL PRIMO TRIMESTRE (milioni di euro)			
	2007	2006	Variazione %
Utile netto	415	244	+70,1%
Fatturato	5.945	5.802	+2,5%

Foto Infograph

Carni suine: cresce l'import e il settore rischia la crisi

■ Mentre aumentano, tra il 20 e il 30 per cento, i consumi estivi dei salumi, è crisi per il maiale italiano, pagato agli allevatori attorno all'1,1 euro al chilo, prezzo che non riesce nemmeno a coprire i costi di produzione. Lo afferma la Coldiretti. I produttori sottolineano la necessità di rendere immediatamente obbligatorio l'indicazione dell'origine dei salumi in etichetta per evitare che vengano spacciati come italiani prosciutto, bresaola e salsicce ottenute con carni estere.

«Occorre intervenire per stringere le maglie larghe della legislazione che favorisce gli inganni e rende più difficoltosa l'attività di controllo di fronte alle emergenze sanitarie che si rinvengono, a partire dai casi di afta in Gran Bretagna». Per la carne di maiale e per i suoi derivati infatti non è obbligatorio indicare l'origine a differenza per quanto avviene per la carne bovina e di pollo.

Negli scaffali dei supermercati - sostiene la Coldiretti - si stima che ben due prosciutti su tre provengano da maiali allevati in Olanda, Danimarca, Francia, Germania, Spagna senza che questo venga chiaramente indicato in etichetta e con l'uso di indicazioni fuorvianti come «di montagna» e «nostrano».

Per produrre prosciutto crudo in Italia - precisa la Coldiretti - vengono inviate alla stagionatura 12,5 milioni di cosce di maiali nazionali, mentre un numero superiore se ne importano dall'estero (19,6 milioni). L'aumento delle importazioni dagli altri Paesi europei, è causa della crisi del settore.

Lanciata a Buenos Aires la Punto sudamericana

■ La «Grande Punto» fatta in Brasile è stata lanciata ieri a Buenos Aires con una piattaforma completamente cambiata rispetto a quella italiana e sospensioni più dure, adatte alle strade latinoamericane.

La «Punto» verrà costruita nella fabbrica di Betim, alle porte di Belo Horizonte, con quattro modelli e due motorizzazioni bicarburante (indifferentemente a benzina o ad alcool di canna da zucchero) da 1.4 e 1.8 cc. Si pensa di iniziare a settembre le vendite in Brasile e Argentina a un ritmo di 4.000 vetture al mese. Il lancio è avvenuto a Buenos Aires per celebrare anche il ritorno alla produzione della fabbrica argentina di Cordoba, ferma da cinque anni. A gennaio dell'anno prossimo l'impianto argentino comincerà a produrre la Siena (la Palio tre volumi) e un modello concordato con l'indiana Tata.

La Fiat sta vivendo in Sudamerica un momento magico. In Brasile la casa torinese è campione di mercato da sei anni e nel 2007, nello stesso tempo che il mercato brasiliano è cresciuto del 26%, la Fiat sta aumentando del 32% le sue vendite. Le esportazioni dal Brasile della Fiat Automoveis sono salite del 10% a 63.000 veicoli. Il «Nuovo Palio», lanciato all'inizio dell'anno, ha duplicato le sue vendite ed è il modello più venduto in Brasile.

La fabbrica di Betim quest'anno produrrà il suo volume record di oltre 700 mila unità. Se il mercato continua a crescere di questo passo, la Fiat stima di poter ampliare nel 2010 la produzione a un milione di automobili.

Il fondo di De Benedetti studia l'ingresso in Tiscali

Management&Capitali pronta a un investimento da 200 milioni nel gruppo sardo che sale in Borsa, +1,68%

di Marco Tedeschi / Milano

STRATEGIE In una seduta plumbea per la Borsa, alle prese con i venti di tempesta che arrivano dagli Stati Uniti, un titolo, Tiscali, si è mosso in vistosa controtendenza, sospinto a sua volta da una brezza assolutamente italiana. Il gruppo di telecomunicazioni, che fa capo al suo fondatore nonché attuale presidente della regione sarda Renato Soru, ha guadagnato l'1,68% (chiudendo a quota 2,12 euro) sulle voci di un significativo ingresso nel suo azionariato, quello di Carlo De Benedetti. In particolare, a valutare l'acquisto di una fetta di Tiscali, per un importo che potrebbe attestarsi fra i 150 e i 200 milio-

ni di euro, è la società Management&Capitali. Quest'ultimo è il «veicolo» finanziario ideato, appunto, da Carlo De Benedetti per intervenire in tempi rapidi nel capitale di aziende, magari alle prese con difficoltà economiche.

Che l'operazione non sia una boutade di mezza estate lo ha confermato ieri la stessa Tiscali in una nota nella quale afferma di stare «valutando ulteriori opportunità di sviluppo nei mercati in cui opera che po-

Due anni fa l'ingegnere propose a Berlusconi di entrare nella sua società «salva imprese»



Renato Soru Foto Ansa



Carlo De Benedetti Foto Ansa

tranno essere supportate da primarie istituzioni finanziarie italiane, tra cui Management&Capitali, ed estere, non contemplando ulteriori aumenti di capitale della capogruppo. Lo stesso gruppo sardo ha anche precisato che l'unico aumento di capitale è quello già previsto e riservato agli azionisti.

Nelle parole usate dell'azienda c'è anche la ragione del plauso riscosso in Piazza Affari. Infatti, la conferma dei contatti con M&C allontana la paura che Tiscali intenda ricorrere ad un collocamento sul mercato per finanziare le sue strategie di espansione. Al riguardo, fra le ipotesi più accreditate dagli

analisti finanziari c'è quella che vuole il gruppo di Renato Soru interessato all'operatore telefonico Tele2.

Quanto all'aumento di capitale già previsto, con un importo massimo di 200 milioni di euro, è quello contemplato nella proposta di delega al consiglio di amministrazione che sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea straordinaria di Tiscali convocata alla fine del mese di agosto.

Tornando a Management&Capitali, c'è da sottolineare come per adesso la società abbia gua-

L'azienda di Soru cerca risorse per continuare ad espandersi nel mirino Tele2

dagnato gli onori della cronaca per motivi più politici che finanziari. Accadde nel 2005 quando De Benedetti propose l'ingresso nel suo fondo «salva-imprese» nientemeno che a Silvio Berlusconi. Ne sortì un'immediata ondata di polemiche che convinse infine l'ingegnere a rimettere nel cassetto la sua singolare proposta di partnership.

L'unica operazione di rilievo fin qui realizzata da M&C è stata l'acquisizione del controllo del gruppo Comital Saiag (500 milioni di fatturato), specializzato nella produzione di pellicole avvolgenti nonché di laminati in alluminio. Management & Capitali ha chiuso il 2006 con un utile netto di 1,8 milioni di euro ed a fine 2006 la società aveva una disponibilità finanziaria netta di 495,2 milioni di euro ed un patrimonio netto di 546,9 milioni di euro.

UNIONCAMERE

Passaparola e conoscenza diretta
Così si assume nelle piccole imprese

■ Farsi conoscere per farsi assumere: stando a un report di Unioncamere sembra sia questa la chiave del successo per coloro che nel corso del 2006 hanno trovato lavoro. Le assunzioni effettuate lo scorso anno sono avvenute per il 43,1% delle imprese (il 39% nel 2005) attraverso la conoscenza diretta del candidato, magari già testato attraverso precedenti rapporti lavorativi. L'importanza del rapporto diretto con il potenziale assunto, riferisce Unioncamere, appare maggiore nelle imprese di piccola dimensione. Per queste sembra funzionare meglio anche il passaparola, ovvero la segnalazione di fornitori o di altre persone di fiducia. Modalità che in media raccoglie il 45,7% delle indicazioni. Meno

utilizzati appaiono i canali formali: i centri per l'impiego vengono segnalati dall'11,7% delle imprese; le società di selezione e le associazioni di categoria vengono indicate dal 5,9% delle aziende; alle società di somministrazione di lavoro si rivolge l'8,1% delle imprese. Pressoché stabile è il ricorso ai quotidiani e alla stampa specializzata (15,7%) e ancora molto modesto risulta il ricorso a Internet (2,4% rispetto allo 0,2% del 2003). Al Sud si registra il picco del canale informale della conoscenza diretta (52,3% il dato medio), sul quale incide il 54,1% delle imprese con 1-9 dipendenti. Valori inferiori alla media nazionale si riscontrano in tutte le fasce di imprese del Nord-Ovest e del Nord-Est.

ISVAP

Non ci si può assicurare contro il rischio del ritiro della patente

■ Gli automobilisti indisciplinati che perdono la patente non potranno garantirsi con una assicurazione. Confermato, infatti, il divieto di assicurare il rischio di ritiro della patente in conseguenza di violazioni del Nuovo Codice della strada. È quanto prevede un regolamento che l'Isvap (l'Autorità di controllo delle compagnie di assicurazioni) ha messo in pubblica consultazione e che disciplina l'inquadramento dei rischi tra i vari rami tecnici assicurativi, nonché la materia dell'assicurabilità di taluni rischi. Oltre a confermare il divieto già previsto da una precedente circolare dell'Autorità e dalla normativa primaria, il regolamento, si legge in una nota dell'Isvap, «ne estende l'applicazione

alle conseguenze indirette delle misure sanzionatorie, come le spese necessarie per i corsi di recupero dei punti decurtati, le spese per il riottenimento della patente, le diarie». Al contrario, prosegue la nota, «il regolamento consente invece l'assicurazione del danno economico sopportato dall'azienda a causa del ritiro della patente subito dal dipendente-autista, nel presupposto che la copertura di un soggetto diverso dall'autore dell'illecito non può influenzare la condotta di guida di quest'ultimo». L'Isvap sottolinea, infine, che «il regolamento è in linea con le misure di inasprimento della normativa stradale volte a contenere l'abnorme numero di incidenti e di vittime della circolazione».

MARKETING MINACCIOSO

Ina Assitalia parla di «crisi delle pensioni» per far sottoscrivere le sue polizze

■ «Gentile signore... La situazione di crisi in cui versa il sistema pensionistico pubblico ha spinto i governi ad attivare delle riforme». Questo l'incipit di una lettera inviata da Ina Assitalia alla clientela per invitarla a conoscere gli strumenti di previdenza integrativa messi a punto dalla compagnia, «per risparmiarli oggi ed essere sereni domani». La compagnia si difende precisando che l'accento alla «situazione di crisi non è certo teso a creare allarmismo, ma vuole soltanto far notare come la copertura previdenziale del cosiddetto primo pilastro (sistema pensionistico pubblico) non sia più in grado di garantire alle generazioni future le stesse prestazioni pensionistiche del passato. Cosa peraltro nota a tutti».

Nella lettera la compagnia rammenta le novità introdotte con la finanziaria nel campo dei fondi pensione, con «rilevanti vantaggi fiscali fruibili già da oggi», e accenna agli strumenti predisposti per garantire «per tutta la vita l'integrazione pensionistica» e consentire «di mantenere invariato o migliorare il proprio tenore di vita al termine dell'attività lavorativa». È un invito, commenta Ina Assitalia, a vagliare «la possibilità di sottoscrivere prodotti previdenziali della compagnia, diretto ad attirare l'attenzione del cliente sui prodotti previdenziali, con i vantaggi fiscali previsti dalla nuova legge finanziaria». Caso chiuso? Possibile. Ma cosa non si fa per porre a acasa qualche polizza.